

ESORDIO IN SORDINA
Da oggi la tramvia è in servizio: sarà gratis fino a domenica 21 compresa ma almeno fino a Pasqua, come prescritto dal ministero, passerà un tram ogni 8 minuti e il servizio staccherà alle 21.30

IL VIAGGIO INAUGURALE
Alle 6.30 in contemporanea da Scandicci e Santa Maria Novella partono i primi tram. Alle 13 il viaggio delle istituzioni con Renzi, Domenici, Primicerio, Gheri, Martini e Barducci

NIENTE FESTA IN CITTÀ
Niente festeggiamenti ha deciso Palazzo Vecchio. A Scandicci invece negozi aperti. A Firenze protestano i dipendenti del Comune, i no Tav, i dipendenti comunali e forse gli ambulanti

IL BIGLIETTO
Costerà 1,20 euro, sarà lo stesso dei bus Ataf. Sulla tratta Scandicci-Firenze (7,4 km) il tram effettuerà 14 fermate ad ognuna sosterrà 20 secondi: da Pasqua, quando sarà a regime, impiegherà 24 minuti

OCCHIO AI DIVIETI
Oggi parte il tram domani scatta la rivoluzione del traffico: dalle 6.30 via Valfonda off limits per le auto chi arriva alla stazione da via Nazionale deve andare dritto e uscire da via della Scala

IL PDL ALL'ATTACCO
«E' la tramvia degli incubi, è finita ma ora il Comune rischia di dover pagare 3 milioni di euro l'anno di costi di gestione», dicono dal Pdl il parlamentare Toccafondi e il consigliere Roselli

In sintesi

Stamani alle 6,15 il debutto di Sirio

Il tram fa il suo esordio: 20 minuti per andare da Scandicci a Firenze

ILARIA CIUTI

AL VIA. Oggi si parte. Stamani alle 6,15 il primo tram che farà servizio sui sette chilometri e mezzo Scandicci-Firenze metterà il naso fuori dal deposito. Alle 6,30 caricherà i primi passeggeri. Così inizierà la rivoluzione del trasporto pubblico fiorentino. Il nocciolo, si spera, di un futuro si-

Vogliono fare il primo viaggio con il sindaco. Alla stessa ora il sindaco Renzi e il presidente Ataf Bonaccorsi partiranno dalla stazione per fare il tragitto inverso. Da quel momento la corsa del tram diventerà regolare, uno ogni otto minuti fino ai 3 minuti e mezzo da Pasqua. Prima settimana gratis, poi stesso prezzo di biglietti e abbonamenti Ataf. Per

un mese dalle 6,30 alle 21,30, poi dalle 5 a mezzanotte, 20 minuti il tragitto, 14 le fermate.

Alle 10,30 saliranno alla stazione di Santa Maria Novella i consiglieri comunali. Alle una, sempre lì, la stretta di mano tra Renzi e Gheri che ritorneranno in tram con tutti i sindaci che se ne sono occupati, l'ex vice sindaco e uomo-tramvia, Matulli, il

presidente del consiglio comunale, Gianì, che nel '93 presentò il primo progetto. Arriveranno a Scandicci accolti dalla festa. A Firenze, sordina. «Troppi ritardi», ha detto Renzi. In piazza ci sarà invece la protesta: dei dipendenti comunali per le condizioni di lavoro e dei Cobas Ataf in sciopero.

Comunque ora il tram c'è e

non resta che utilizzarlo. Oggi lo guideranno a turno 20 autisti, più 8 di riserva. Sono giovani e emozionati. Ieri sono stati tutti invitati nel deposito di Scandicci alla festa di Gest, la società di gestione che presentava il marchingegno a Ratp (il colosso francese che è socio al 51%), ansiosi come il giorno prima del campionato. C'erano il presi-

dente Pierre Mongin e quello di Ratp Development, Jean Marc Janaillec. I francesi hanno brindato con il personale e il presidente, Bonaccorsi, di Gest. L'ad Serge Reynaud ha regalato loro l'olio toscano fatto dal responsabile del sistema tramviario Ataf, Andrea Bacci. Poi Renzi ha salutato gli ospiti stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo viaggio con passeggeri a bordo dopo anni di lavori e polemiche

stema non inquinante, comodo, regolare. La linea 1 della tramvia è al varo. Dopo più di cinque anni dall'inizio dei lavori, una quindicina spesi in preparativi, una quantità di discussioni pro e contro che hanno fatto di questa buffa città l'unica al mondo dove un semplice tram ha provocato tanto scompiglio, perfino un referendum.

Sarà ancora buio quando alle 6,15 il sindaco di Scandicci, Simone Gheri, insieme all'ingegner Giovanni Mantovani responsabile del procedimento della prima linea, metterà piede sul primo tram. Alle 6,30 alla fermata del Comune lo raggiungeranno gli studenti Usa della Harding University, sulle colline.



I PREPARATIVI
Gli addetti di Quadrifoglio con mascherina mentre ripuliscono la pensilina

racconti per la tramvia

LE ROTAIE, UNA CAMPANA E INIZIÒ LA MIA VITA IN CITTÀ

SIMONA BALDANZI

(segue dalla prima di cronaca)

“**L**A BADANTE non sa giocare a carte?” chiede mia sorella. “Prima sarà meglio insegnarle a far da mangiare” dice mia mamma mandando gli occhi ben sopra le lenti degli occhiali. La guardiamo con rimprovero, ma lei ride. Le dico: “Conta bene eh!”. Mi sa che ha vinto di nuovo perché mia sorella scuote il capo mentre sistema il mazzo dentro la scatola. “Non si fa un altro giro?” chiede impaziente. “Voglio andare a Scandicci, mamma” le dico. “Oggi inaugurano la tranvia” aggiunge mia sorella. “Iché?” chiede mia mamma alzando la schiena e quasi si sentono le ossa scricchiolare. “Il tram, mamma. La linea uno che va a Scandicci” cerco di spiegare. “Poi faranno altre linee, è solo l'inizio. Su tutta Firenze metteranno le rotaie. Cambierà tutto” allarga le braccia mia sorella.

“Non ho mica più l'età per attaccarmi al tram” e scoppia in una risata.

Mia sorella mi guarda. Io tiro su le spalle e sorrido. Prendo il giubbotto, bacio mia sorella.

Mia mamma si alza aiutata dal bastone. Se non mi bacia un paio di volte non mi apre la porta.

“Digli a quel giovanotto” inizia mia mamma, mentre mia sorella dietro di lei muove le labbra e capisco che il giovanotto a cui si riferisce è il Sindaco. “Sì, diglielo a quel giovanotto che io ho 93 anni e che mi devono ancora spiegare perché a Firenze il tram l'hanno levato”.

“Mamma, ma che dici?” chiede mia sorella. “Sì, ha ragione. Firenze ha avuto la prima linea di tram elettrificata d'Italia, già da fine Ottocento” spiego io tirando su la zip del giubbotto.

“Leva, rimetti. Si fa e poi si disfa e poi si fa un'altra volta” Punta il bastone in terra, mia mamma, quasi a volerci svegliare, lì sulla soglia. “Ve lo devo ricordare io vecchia citrulla quando si arrivò a Firenze?”.

Mia sorella mi guarda e poi con tono divertito dice: “Già. Ci pareva di essere arrivati nel centro del mondo”.

“E poi? Guardaci ora. Chi se lo aspettava di ritrovarsi con i nipoti disoccupati” mi prende



SIMONA BALDANZI
Nata a Firenze nel '77, ha scritto *Figlia di una vestaglia blu e Bancone verde menta*

per un braccio mia mamma e mi scuote. “Seriportale persone a lavorare, questo tram... perché qua mi pare una gran miseria”.

“Una tranvia magica ci vuole allora” sorride mia sorella guardando verso il soffitto. Bacio mia mamma di nuovo. Scendo le scale veloci. Dal pianerottolo dicono di salutare mia moglie e i miei figli, ma non le sento più.

Io ora ho tredici anni. Le mie tre sorelle e i miei due fratelli già lavoravano da qualche anno in città e facevano i pendolari. Toccava a me, bambino, aspettare le mie sorelle di ritorno dal lavoro. Arrivavano con l'autobus e poi si doveva fare il bosco a piedi che era buio e a me faceva paura, ma io da maschio non lo dovevo far vedere. Si lasciò il bosco buio, la terra bassa e faticosa per la città luminosa, comoda e piena di lavoro. Era il 1960. Tutti gli altri erano già arrivati con mio babbo alla nostra prima casa, di là d'Arno. La corriera si fermò davanti alla stazione di Santa Maria Novella. Era la mia prima volta a Firenze. Mia mamma scese con me da una parte e una valigia dall'altra. Poi sentii uno strattone forte. La mamma mi aveva fatto volare un passo indietro. Accanto mi passò il tram. Non avevo mai visto una cosa del genere. Lo guardai frastornato ed eccitato. Poco dopo le rotaie furono ingoiate dall'asfalto.

L'ultimo autista

Serafino, 96 anni “Vengo anch'io”



MASSIMO VANNI

«SONO contento che parta la tramvia, sarà sicuramente meglio di quella che guidavo io». Ci sarà anche lui oggi al gran debutto. Lui Serafino, classe 1914, uno degli ultimi tranvieri della Firenze del dopoguerra ancora in circolazione. E magari riuscirà perfino a stringere la mano al collega guidatore, in un ideale passaggio del testimone che racchiude oltre mezzo secolo di storia della città e di noi tutti. Serafino Mugnaini (nella foto), che abita a Rovezzano, di ritorno dalla prigionia nel campo di concentramento di Ludvisburg, fu assunto all'Ataf nel 1945. Due-tre giorni di corso, camicia celeste e cappello in testa e via alla guida del tranvai: linea San Marco, linea Cascine, linea Settignano.

«Prima corsa alle 5.10, un turno giornaliero spezzato in tre e 12 ferie l'anno», racconta. Così girava il mondo allora, quando un biglietto per salire su costava 40 centesimi. Di lira, non di euro. Non ha neppure bisogno di chiudere gli occhi Serafino, per ripetere con le mani i movimenti richiesti alla guida del tranvai: «Tre tacche per la velocità, leva spinta bruscamente in avanti per azionare il freno ad aria». Perché il tranvai non aveva volante e si guidava solo con le mani. «E se per attraversare piazza Duomo si metteva solo la prima tacca, in via Campo D'Arigo a tutta birra». Cioè 40-50 chilometri all'ora.

Occhio però: «Il tranvai non aveva porte e, anche se era vietato, c'era sempre qualcuno che montava in corsa. Mentre i postini scendevano sempre in curva con il loro borsone, quando il convoglio rallentava». Storie di un'altra Firenze. Come quella dell'«arcigno controllore che multava tutti i manovratori che fumavano nell'ultima ora serale di servizio». Serafino non l'ha mai dimenticata: «Sulla linea che scendeva da Trespiano si nascondeva dietro l'angolo e sbucava all'ultimo momento, una volta però un manovratore fece finta di non vederlo e il controllore fu costretto a tornare a Firenze a piedi nel buio». Serafino è andato in pensione nel 1971 dopo 26 anni di servizio, prima sul tranvai e poi sul filobus. L'Ataf gli consegnò una medaglia che ancora oggi Serafino mostra con orgoglio. Se gliela chiedete oggi ve la mostrerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA